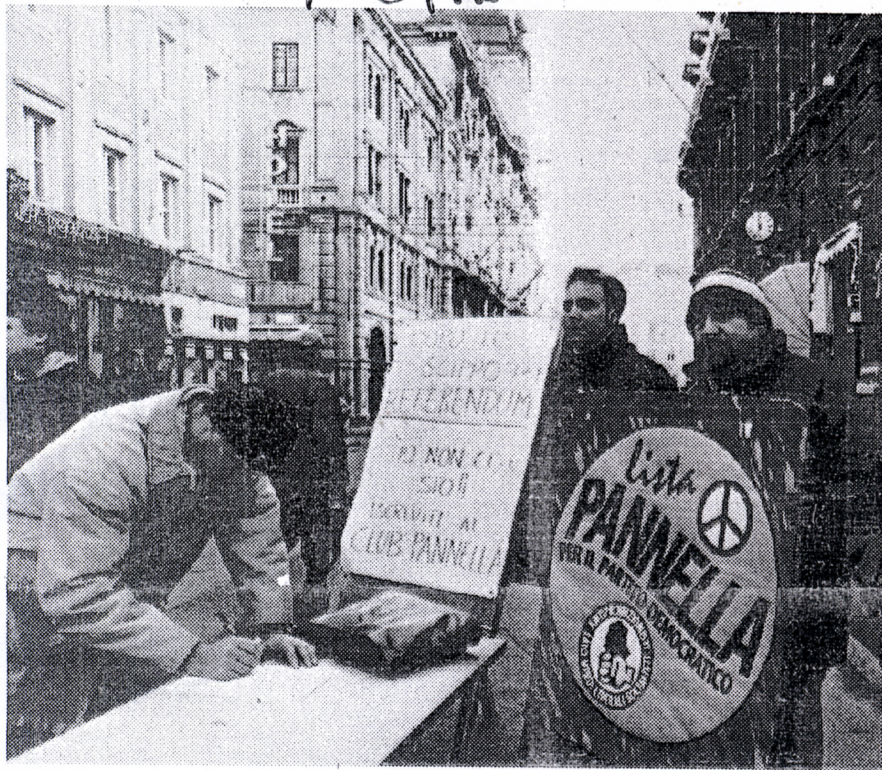


MOBILITAZIONE DEI PANNELLIANI DOPO LA SENTENZA DELLA CORTE

# «Salvare i referendum»

Avviata una raccolta di firme e di fondi in Capo di Piazza



Alcuni militanti pannelliani ieri in Capo di Piazza. (Foto Sterle)

Pannelliani in piazza, nonostante il freddo pungente. Ieri, in concomitanza con una giornata di mobilitazione nazionale, che ha visto novantacinque tavoli attivi in tutta Italia, anche i riformatori triestini hanno allestito un tavolo informativo in Capo di Piazza, a due passi da piazza dell'Unità. L'intenzione era quella di presidiare la zona per l'intera giornata. Poi la bassa temperatura, resa ancor meno sopportabile dalla bora, ha convinto i militanti aderenti al Club Pannella a limitare la presenza a tre ore al mattino e altrettanto nel tardo pomeriggio.

«Dopo lo scippo dei referendum, dopo il silenzio del Presidente della

Repubblica, io non ci sto e sostengo le iniziative del Club Pannella volte ad arrivare a un sistema uninominale a un turno: questo era il testo dell'appello sotto il quale sono state raccolte le firme (una cinquantina nella sola mattinata) dei cittadini, molti dei quali hanno lasciato anche un contributo economico.

«Vogliamo dare una risposta civile e democratica — ha detto Paolo Vagliasindi, presidente triestino del Club Pannella per la riforma — di assoluto dissenso alla sentenza della Corte Costituzionale che ci ha scippato dei referendum più importanti, quelli in materia elettorale. Una sentenza che è contro la lettera e lo spirito della car-

ta costituzionale, il cui articolo 75 limita fortemente i casi nei quali non può essere indetto un referendum abrogativo».

Non è vero, continua l'esponente pannelliano, che con quei referendum si sarebbe andati incontro a un vuoto legislativo: anche perché, si sostiene, c'era già stato il referendum di Segni molto più pericoloso da questo punto di vista.

«Il Club Pannella — conclude Vagliasindi — vuole rilanciare lo strumento referendario: siamo stati battuti ma non siamo abbattuti. Abbiamo intenzione di riprendere presto a raccogliere firme, sui temi bocciati ma anche su altri temi. In ballo c'è la difesa dell'istituto referendario».